

Le norme del dl che hanno fatto scattare la protesta degli ordini. Ore di fuoco in senato

# Tariffe e tribunale i nodi al pettine

Pagina a cura  
di SIMONA D'ALESSIO  
E IGNAZIO MARINO

**C**ancellazione delle tariffe, preventivo obbligatorio e tribunale delle imprese. Queste solo alcune delle norme contenute nel decreto liberalizzazioni che hanno unito nella protesta gli ordini professionali. Già perché il dl n. 1/2012, dopo un (travagliato) iter in commissione industria, è previsto arrivi in aula al senato il 29 febbraio per essere licenziato entro il 24 marzo, e svariate norme interessano il mondo delle professioni regolamentate. Alcune sono in bilico perché i parlamentari lavoreranno fino a 24 ore prima dell'approdo in assemblea, altre con tutta probabilità saranno messe al voto senza ritocchi: quasi tutte sono oggetto di una feroce contestazione da parte delle categorie. Ecco alcuni capitoli spinosi del progetto di legge.

**Notai.** Semaforo verde da parte della commissione industria del senato all'aumento della pianta organica per i notai e il rafforzamento della concorrenza nei distretti (articolo 12 del decreto). La norma viene modificata da un emendamento (prima firmataria Anna Finocchiaro, Pd) che prevede che il bando debba concludersi con la nomina dei professionisti entro un anno dalla data di pubblicazione del testo di proclamazione delle procedure per la selezione di nuovi posti. La modifica, finalizzata a dare tempi certi per il buon esito delle attività concorsuali, obbliga pertanto a nominare i notai entro un anno dall'emanazione del bando per i successivi concorsi relativi all'anno in corso, al 2013, al 2014 e a partire dal 2015.

**Tribunale delle imprese.** Nel testo si stabilisce di creare fori specializzati che dovranno occuparsi di tutte le controversie che riguardano la materia societaria, ossia 12 sedi specializzate in marchi e brevetti. Se, però, l'idea piace ai magistrati che in un recente incontro con il ministro della giustizia Paola Severino hanno auspicato l'aumento degli uffici previsti, gli avvocati sono nettamente contrari: il Consiglio nazionale forense boccia, infatti, la proposta di istituire «una giustizia a due velocità a vantaggio delle imprese e a danno di quella ordinaria, alla quale sono sottratte risorse umane e finanziarie», segnalando con preoccupazione «l'identità di contenuto» tra le soluzioni prospettate dal governo e quelle indicate da Confindustria.

**Società di puro capitale.** La norma, contenuta nell'art. 9 del dl, vede la sollevazione da parte dell'avvocatura (è una delle ragioni della protesta indicata dal 15 al 23 marzo, con

«blocco totale» dell'attività, autosospensione del gratuito patrocinio e della difesa d'ufficio, ndr), che teme che l'attività degli studi legali possa essere orientata dal finanziatore, danneggiando un principio cardine della professione forense: l'indipendenza. L'esecutivo, per scongiurare ingerenze, sarebbe orientato a lasciare in mano ai soci non professionisti soltanto un massimo di un terzo dei voti necessari all'approvazione delle delibere assembleari.

**Preventivi al cliente e tariffe.** Altri mal di pancia li crea l'obbligo di presentazione di un preventivo in forma scritta, uno strumento che il governo considera importante per consentire agli utenti di conoscere in anticipo il valore delle prestazioni offerte dal professionista.

Il Pdl ha fatto sapere di essere contrario all'iniziativa, così come all'abolizione delle tariffe minime, che dovrebbero essere sostituite da nuove soglie fissate entro quattro mesi dai tecnici del Guardasigilli.

— © Riproduzione riservata —

## LA PROTESTA DELLE CASSE/2

### Il contributivo non risolve tutti i problemi

La riforma Fornero non lascia tranquilli nemmeno chi il sistema contributivo lo ha adottato nel 1996. Come l'Ente di previdenza dei biologi guidato da Sergio Nunziante.

**Domanda. Perché?**

**Risposta.** Obbligare le Casse nate con il dlgs 103/96 direttamente con il sistema contributivo a rispettare le prescrizioni dell'art. 24 comma 24, ritengo sia un assurdo tecnico. Ne spiego i motivi: con il contributivo le pensioni non vengono pagate con il contributo degli attivi, ma con i contributi che gli stessi pensionati hanno già pagato nel corso degli anni di vita attiva e che sono fisicamente nella «cassafora» di ciascun pensionato. Non vi è, quindi alcun patto generazionale. Ognuno pensa alla propria pensione. Il fatto che il saldo previdenziale di una cassa 103 possa divenire negativo nel 2039 significa semplicemente che in quell'anno, all'Enpab, verranno versati contributi previdenziali in misura inferiore di quanto non siano le uscite per pensioni. Ma poiché le pensioni non vengono pagate con quei contributi, un



Sergio Nunziante

saldo previdenziale negativo per le casse che adottano il sistema contributivo non ha alcun significato.

**D. Il sistema contributivo, però, spesso è visto come l'unico modo per salvaguardare i conti delle casse, non solo private...**

**R.** Con questo sistema tra trenta anni avremo sì i conti in ordine ma avremo creato una popolazione di pensionati poveri, perché le pensioni che ne deriveranno saranno abbondantemente inferiori al 50% dell'ultimo reddito.

**D. Come se ne esce?**

**R.** Credo che la vera scommessa sia quella di cercare una terza via, che veda coniugata la sostenibilità finanziaria alla sostenibilità sociale. Gli strumenti ci sono, ne cito alcuni: eliminazione progressiva della doppia tassazione; aliquota di computo superiore all'aliquota di finanziamento, accreditare, cioè, e negli anni in cui vi sia un risparmio gestionale, una aliquota superiore a quella versata dal professionista, e ancora un minimo intervento statale per tutti i cittadini, come il sistema previdenziale svedese.

## LA PROTESTA DELLE CASSE/1

### Enti di previdenza sotto attacco

Le casse di previdenza al fianco degli ordini per dire no a una politica che negli ultimi anni ha penalizzato i professionisti e di conseguenza la loro previdenza. Dopo una serie di interventi legislativi che hanno ridotto al lumicino l'autonomia degli enti previdenziali, l'ultima batosta per il comparto è arrivata con l'articolo 24 del decreto (n.214/2011) denominato «Salva Italia» e la relativa richiesta agli istituti pensionistici di presentare bilanci in equilibrio (fra entrate contributive e uscite per prestazioni) per 50 anni. Una misura che con molta probabilità obbligherà più o meno tutte le casse (che ancora non l'hanno fatto) di cui al dlgs 509/94 ad abbandonare il metodo retributivo a favore di quello contributivo. L'ennesima norma che, quindi, ignora l'autonomia gestionale concessa ormai 15 anni fa.

Ecco perché il comparto ha scelto di essere al Professional day. Secondo Andrea Camporese, presidente dell'Adepp (l'associazione degli enti di previdenza privatizzati e privati) «viene ignorato che le casse non gravano sul bilancio dello Stato neppure quando parliamo di ammortizzatori sociali. Mentre si pensano norme che sembrano non tenere conto del ciclo economico e di un pil negativo, di un Paese che è fermo, di un reddito medio declinante e di una crisi che ricadrà soprattutto sui giovani professionisti».



**Andrea Camporese (Adepp): ci chiedono un equilibrio a 50 anni ignorando che le Casse dei professionisti non gravano sul bilancio dello Stato nemmeno quando parliamo di ammortizzatori sociali**

**Alberto Bagnoli (Cassa forense): non accetteremo mai che le professioni siano asservite a una pura logica imprenditoriale per soddisfare interessi diversi da quelli collettivi**



**Fausto Amadasi (Cassa geometri): aderiamo al Professional day perché l'insieme di provvedimenti sconclusionati sta mettendo in pericolo la sopravvivenza delle professioni e delle casse creando un inutile danno economico all'intero settore**

